Anno XX. Sabbato 7 Settembre 1867 N. 203

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 2 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

La legge del 15 agosto con la quale all'articolo 18 della legge 14 agosto 1862, n° 800, è sostituito il seguente:

« La Corte dei conti ogni 15 giorni comunicherà direttamente agli uffici di presidenza del Senato e della Camera dei deputati l'elenco delle registrazioni eseguite con riserva accompagnate dalle deliberazioni relative. »

Un R. decreto del 22 agosto a tenore del quale col 1 ottobre 1867 sono soppressi i gran comandi dei dipartimenti militari di Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli.

Tutti i comandi generali di divisione corrisponderanno direttamente col Ministero della guerra, dal quale dipenderanno per via immediata.

Al ministro segretario di Stato per gli affari della guerra è fatta facoltà di determinare le attribuzioni maggiori che, in seguito alla soppressione dei gran comandi, vengono date ai comandi generali delle divisioni militari territoriali, non che di stabilire le relazioni di dipendenza fra divisione e divisione per il buon andamento di certi servizi speciali.

Il personale addetto ai gran comandi soppressi verrà impiegato a coprire le vacanze che pel grado rispettivo si verificassero altrove, ed in difetto si provvederà a termini di legge.

Un R. decreto del 22 agosto, col quale la Banca nazionale nel regno d' Italia è autorizzata a collocare altre mille azioni delle dodici mila cinquecento riservate col terzo a linea dell' art. 10 del R. decreto 29 giugno 1865, n° 2376.

Un R. decreto dell' 11 agosto, con il quale la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo *Concessione rinnovata*, avente a scopo le assicurazioni marittime, costituitasi in Genova con atto pubblico del 26 giugno 1867, rogato Francesco Carozzo, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inseriti in detto atto, introducendovi alcune modificazioni.

Nomine e promozioni nell' ordine Mauriziano.

Nomine e disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

Una serie di disposizioni nel personale del Ministero della marina.

La collocazione in aspettativa di un applicato di 2ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La notizia che con R. decreto 22 agosto 1867, Attilio Antonio Maridati, applicato di 4ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, venne revocato dall' ufficio.

La notizia che S. M. il re, con decreti del 15 e 18 agosto reintegrò nei loro diritti ventidue cittadini italiani privati dal Governo austriaco dell' impiego o della pensione per cause politiche.

— La stessa *Gazzetta* pubblica la seguente notificazione del Ministero della guerra:

Ritenute le attuali condizioni sanitarie del Regno, è prorogata di quindici giorni la licenza stata concessa agli allievi della Regia militare Accademia in Torino.

Nulla è innovato riguardo alla durata della licenza dei sottotenenti allievi del terzo anno di corso i quali devono ancora subire esami.

I signori comandanti militari di provincia sono invitati ad avvertirne gli allievi domiciliati nel distretto dei loro comando.

ALL' AVENIR NATIONAL.

L' *Avenir National*, parlando nel suo bollettino degli affari di Spagna, dice che la *Gazzetta di Torino* si diverte — *s' amuse* — a spargere la voce che Prim, mediante il modo insurrezionale testè scoppiato, e non ancor domo, si adopera onde collocare sul trono iberico al posto della regina Isabella, uno dei figli del re d'Italia, il duca d' Aosta.

« Niente è più inverosimile di tale *aneddoto* — aggiunge il nostro confratello parigino —; se la Spagna *dev' essere rigenerata* — traduciamo letteralmente — lo sarà per fatto suo proprio, e non per un qualsiasi innesto regio. »

Noi non terremo conto della forma arci-disinvolta, per non dir *peu ou point polie*, della semi-smentita inflittaci dall' *Avenir*; ci limiteremo a fare osservare al signor D' Ornant, il firmatario di esso, che, *jusqu' à plus ample informé*, e a prova più evidente del contrario, restiamo assolutamente del nostro avviso, che stimiamo più giusto, e sopratutto meglio fondato di quello, espresso da lui con si gagliarda asseveranza.

Per ciò che concerne la rigenerazione della Spagna, noi non solo ci guardiamo bene dall'elevare il menomo dubbio intorno al suo compimento, ma non giudichiamo neppure che le sventure le quali pesano da molti anni su quel popolo generoso lo abbiano ridotto a tale, da doversi ritenere che d'essere rigenerato, a propriamente esprimersi, esso abbia duopo.

APPENDICE

ROMA NEL 1867.

(*Cont. V. N.* 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 193. 194. 195. 196. 197. 201. 202.)

È invalsa da qualche tempo l'abitudine di considerare la questione finanziaria come l'unica in Italia di cui gli spiriti seri debbano ora preoccuparsi; al punto da rimandare completamente in seconda linea la quistione romana, quasi fosse indifferente lo sciogliersla in un modo piuttosto che in un altro, lo sciogliersla oggi piuttosto che domani. Persuaso quant'altri e più ch'altri della terribile urgenza del problema finanziario fra noi, io non posso però acconciarmi a riporre nemmeno per un istante sotto chiave il fascicolo della questione romana; non posso acconciarmi a ritenere indipendente affatto di essa la questione della finanza, che mi pare invece le sia congiunta da evidenti e strettissimi nodi. Un governo non può a sua posta scegliere le quistioni di cui deve occuparsi od essere arbitro del tempo in cui provvedere al loro scioglimento. Bisogna che segua esso la necessità onde si trova circondato e che misuri a quelle i suoi sforzi. Non è la politica che sia schiava dei ministri; sono i ministri schiavi della politica; e pur troppo non è finito ancora in Italia quel periodo faticoso ed aspro che ci ha condannati, a differenza di altre nazioni, a far subito e tutte ad un tempo quelle cose che altrove richiedono ed hanno richiesto lunga preparazione e più lunga successione di sforzi. *Faites-moi de la bonne politique et je vous ferai de bonnes finances*, diceva il barone Louis ai consiglieri di Luigi XVIII; nè il tempo è venuto di revocare così saggia sentenza.

Qual cosa opprime oggi la nostra finanza? La poca fiducia del mondo finanziario straniero, che ci rende impossibile ricorrere al credito; la poca stabilità delle nostre condizioni interne, che paralizza lo svolgimento della ricchezza nazionale e rende poco proficue le imposte specialmente indirette. Se noi potessimo togliere l'uno o l'altro di questi due fatti, usciremmo senza difficoltà dalle odierne strettoie, perchè troveremmo, sia nel credito facile, sia nell' aumentato reddito delle imposte, i modi di attraversare questo periodo di sbilancio che ne investe alla gola. Or, non è chi non veda quale influenza abbia su entrambi questi fatti l'imbarazzo vivo ed urgente della questione romana. Finchè in Roma siede, irritato e implacabile, un governo nemico di libertà e di progresso, un governo solidale con tutte le dinastie e le influenze, a cui la rivoluzione italiana ha portato colpi mortali; finchè Roma è il ricettacolo impune, dove s'alleano colla potenza religiosa tutte le passioni reazionarie, tutte le ostilità sistematiche di cui l'Italia è oggetto, sarà vano sperare che il nostro credito risorga a prospera vita. Il credito di una nazione è qualche cosa di così delicato e di così suscettivo, che fin l'ombra del sospetto deve esserne allontanata. Le difficoltà interne e le crisi costituzionali del nostro paese non ecciterebbero alcuna diffidenza in Europa, se non vi fosse a Roma uno spiraglio aperto al ritorno di un ordine di cose distrutto; spiraglio bensì angustissimo per così vaste speranze, ma che pure presenta quel tanto di possibilità che basta perchè il credito europeo s' impenni e ci sfugga o si lasci usare soltanto a durissimi e intollerabili patti. Chiudete quello spira-

No, no! la nazione spagnuola ha, grazie a Dio, un còmpito molto più agevole e più spiccio ad effettuare per ridiventar prospera e forte: basterà che riesca a disfarsi d' un governo, ch' è la negazione permanente d' ogni giustizia e d' ogni lume, per rientrare d' un solo slancio nella via della civiltà la più progressista.

Nella qual via l' aiuterebbe senza dubbio energicamente a procedere, non che distorgliela mai, quando si trovasse alla sua testa, un principe, figlio e nipote a quei monarchi, cui l' Italia deve davvero la propria rigenerazione; principe, che in così giovanile età, ha date splendide prove di sè, col versare sui campi di battaglia il proprio sangue a sostegno della patria indipendenza.

(G. di Torino)

Insurrezione di Spagna

Una lettera da Luchon, 30 agosto al *Journal des Débats* reca i seguenti particolari sull'entrata in Francia di Contreras:

« Siamo andati ieri all' ospizio situato a piedi della montagna di Venasque. Vi trovammo sette soldati del 62.° ed un capitano di gendarmeria con due gendarmi: modesto posto incaricato di *guardare* la frontiera. Questi soldati ci dissero che il 28, ad un'ora del mattino, un telegramma, recato all' ospizio da una staffetta, aveva annunciato che Contreras e la sua banda cercavano di entrare per il passo di Venasque.

« All' indomani, 29, non si vide nulla; ma i mulattieri provenienti dalla Spagna, coi loro muli carichi d'uva, assicuravano aver veduto una numerosa truppa sparsa sulla pianura dal lato spagnuolo.

« Oggi poi seppimo da testimoni oculari quanto segue. Partiti da Luchon a due ore, i nostri amici giunsero all' ospizio a quattro ore, e trovarono tutti desti. Una lunga fila d' insorti, discendeva dal passo di Venasque con molti muli.

« Di lontano, sulle gole e sulle creste delle montagne spagnuole si vedevano brillare i fasci di baionette, indicanti i punti occupati dalle truppe della regina.

« Ecco come seguì il disarmo di quegli insorti. Contreras, in grande uniforme da generale, montando un bel cavallo bianco, tenne presso a poco questo linguaggio al capitano francese di gendarmeria:

« — Io mi consegno nelle mani della Francia, non già in quelle della Spagna. Gli usi militari mi permettono di tenere la spada. Io giuro di non più combatter qui, a meno che le truppe spagnuole non mi assalissero sul territorio francese ».

« Ciò fu detto in spagnuolo, e tradotto in francese. Allora tutti i soldati della banda consegnarono le loro armi; quei disgraziati erano estenuati, morenti di fame, laceri e in uno stato deplorabile. Parecchi muli portavano dei feriti; altri portavano cartuccie, armi, sacchi e bagagli.

« Nel momento in cui gl' insorti passarono la frontiera, battendosi corpo a corpo colle truppe reali, un colonnello fu ucciso. Gli uni assicurano ch' era stato sotterrato al passo di Venasque, altri pretendono che sia rimasto lì ravvolto in una coperta. »

« 9 *ore di sera.* — La banda spagnuola è passata sotto le nostre finestre, recandosi sulla piazza del mercato, che occuperà durante la notte. Contreras era alla loro testa, e lo seguivano 160 uomini circa. Vi erano alcuni giovani ufficiali a cavallo, un numero di soldati in uniforme spagnuolo, il resto assai mal vestito. L' accoglimento della popolazione fu silenzioso: l'attitudine degli Spagnuoli era degna.

« Essi saranno diretti a Tolosa ».

Stando a un còmpito fatto da un giornale di Madrid, dal 1820 al 1866, si fucilarono in Ispagna *quattordicimila cinquecento* individui per causa politica.

Il maresciallo Narvaez aggiunge ora altre cifre a quest' orribile statistica.

Quando cessarono codesti assassini che se possono tener ritto provvisoriamente un trono che si sfascia da tutte le parti, saranno sempre impotenti ad assicurarne la stabilità?

La *Gazz. di Portogallo* pubblica un lungo articolo in cui è chiaramente formulata la condotta che il governo portoghese intende seguire nei moti insurrezionali che agitano la Spagna.

L' articolo della *Gazzetta* può così riassumersi:

« La politica del Portogallo colla Spagna è puramente internazionale; non si obbliga nè a favorire gl' insorti, nè a sostenere il governo attuale. Oggi Narvaez è al potere e il Portogallo è amico del gabinetto presieduto dal duca di Valenza, ma se *domani il gen. Prim presiedesse il Consiglio noi ne saremmo egualmente lieti e saremmo amici del suo governo.*

Scrivono da Parigi all' *Indèp. Belge:*

« Non si può oramai revocare in dubbio la caduta definitiva dell' insurrezione spagnuola. Non pertanto vi ha chi assevera con persistenza che l'insurrezione si allarga e che Prim si recò a prendervi parte. Si pretende altresì che il gen. Pierrard ripassò la frontiera. Confesso di non poter prestar fede all'ottimismo degli amici del moto liberale. È però permesso di credere che la resistenza si perpetui allo stato di una lotta di *guerilas*, e che sebbene evidentemente affievolisca, può sopraggiungere tale incidente che renda importanza alla insurrezione. »

— Si legge nell' *Italie:*

« L' insurrezione di Spagna è completamente vinta — non si può dubitarne.

« Dicesi che il piano del generale Prim era quello di propagare il moto nelle provincie, e di portarsi poi su Madrid alla testa di un'accolta d'uomini risoluti. Però egli calcolava su alcune defezioni nella armata. Egli fu deluso in questa speranza, ed ecco perchè l' insurrezione è fallita ».

Si legge nella *France*

« I dispacci giunti oggi dai capoluoghi dei dipartimenti della frontiera spagnuola non lasciano dubbio sulla fine dell' insurrezione.

«.... Le più attive indagini non riescirono a far scoprire il nascondiglio del gen. Prim. La credenza che egli trovisi a Perpignano e così generale, che tutti dicono d' averlo veduto, chi travestito da domestico d' una famiglia tedesca, chi da prete, chi da ufficiale francese, e persino da donna. È però quasi certo che egli sia appiattato in qualche cantuccio della Catalogna aspettando un momento favorevole per isfuggire alle attive indagini delle autorità spagnuole e ritornare nel Belgio, dove venne formato il piano dell'insurrezione, che egli lasciò poi alla direzione di capi subalterni.

« Nelle provincie settentrionali della Spagna tutto è tranquillo. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La *Gazzetta Officiale* del 5 corr. scrive che le ultime notizie avutesi intorno la Regia pirofregata *Magenta* l'annunziano giunta il 12 agosto scorso al Callao di Lima, proveniente dall'Australia. Tutto l' equipaggio gode perfetta salute.

ANCONA — Questa mattina, scrive il *Corriere delle Marche* d' Ancona del 4, dagli agenti della pubblica sicurezza sono stati sorpresi tre falsificatori di pezzi da 50 cent. e da 20 lire. Ai medesimi sonosi sequestrati tutti gli attrezzi necessari, molte mezze lire coniate e da coniarsi, come pure dei marenghi falsi parimenti da coniarsi e coniati, molti preparati, vari crogiuoli ed altro, ecc.

L' autorità procede.

PALERMO — Il barone Natali, ex-mini-

---

glio, togliete quell'addentellato ad una qualsiasi mutazione nell'assetto politico della penisola, e il credito europeo ritornerà fidente a noi, perchè sa che il disordine amministrativo e l'inesperienza costituzionale possono bensì ritardare e indebolire, ma non bastano ad uccidere una nazione. Altrettanto è a dirsi della situazione interna, travagliata da quella corrente di mali istinti che, pigliando origine dal malessere finanziario, raccoglie per via il fanatismo religioso che l'ingrossa e la coalizione degli antichi partiti e l'inquietudine dell'avvenire. Tutto ciò trova in quel problema sempre aperto di Roma una specie di appoggio, trova una cagione di paure o di speranze, che non compromette nessuno, ma turba tutti, e che impedisce ai commerci, alle industrie, alle attività nazionali di adagiarsi in quella sicurezza e in quella stabilità che occorrono, perchè la ricchezza si svolga e s'accresca ed eserciti sulle masse e nello Stato i suoi benefici effetti. Sciogliere dunque la questione di Roma è urgenza a nessun'altra seconda. È il più potente ajuto che possa trovare qualunque ministro delle finanze italiano, in quell'affannosa ricerca di espedienti che non sono gli ultimi mai, e che ci fanno rassomigliare da lungi a un popolo di Danaidi e di Sisifi.

Qui cominciano i dubbj e le opposizioni: l'Europa, lo spirito cattolico, la Convenzione del 15 settembre. Bisogna affrontare i fantasmi e dileguarli.

Chi volesse aspettare che l'Europa ci dia esplicito o sottinteso il suo consenso alla caduta del potere temporale, potrebbe consumare gli anni ed i secoli in questa ingenua aspettazione. Ciò che chiamasi l'Europa è una forza per sè conservativa e tenace, la quale agisce passivamente assai più che attivamente; essa non vorrà mai accettare *a priori* nessuna caduta di Stati, nessuna distruzione di ciò che è; ripugnerà egualmente a lasciar cadere il potere temporale, come a lasciar demolire l'impero turco o a lasciar mutare di padrone il Lussemburgo. Quand'è che l'Europa ha acconsentito mai alla formazione del regno d'Italia? Quand'è mai che ha lasciato compiere senza violenti proteste lo sviluppo di quei fatti che, traverso a tanto scroscio di troni, condussero a palazzo Pitti la dinastia di Savoia? Evidentemente nulla si sarebbe fatto di ciò, se il coraggio di affrontare le ripugnanze dell'Europa fosse mancato all'abile e fortunato nocchiero che l'Italia nel 1861 ha perduto. E se queste ripugnanze non si tradussero in opposizioni efficaci, fu senz'altro perchè l'Europa si fece accorta che il non accettare, dopo compiuti, quei fatti, avrebbe prodotto conseguenze ben più dannose ai suoi generali interessi che l'accettarli. Non altrimenti avverrà oggi a proposito della quistione di Roma. L'Europa ha già molta carne al fuoco, nè può avere seriamente la volontà di accrescerne a sè stessa la dose; tutt'al più sarà opportuno attendere un istante, che non pare lontano, in cui questa dose sia anche cresciuta, indipendentemente da noi. In simili condizioni, che potrà fare l'Europa, quando vedrà che noi siamo fermamente decisi a volere, collo scioglimento della quistione romana, ottenere a nostra volta il nostro *couronnement de l'édifice?* Non farà certo nulla, se noi avremo la saggezza di condurre lo scioglimento in modo, che ad essa appaia meno pericoloso assai lasciar compiere i nostri disegni, che facile od utile tentare di attraversarli.

(continua)

stro della istituzione pubblica, testè attaccato dal cholera, è in piena convalescenza.

CALABRIA — Il pregiudizio degli Untori seguita a portare i suoi tristi effetti. A *Cadora* il popolaccio ha assalito il quartiere dei Carabinieri ed ha ucciso un capitano della G. Naz. ed un ufficiale di linea, e per compier l' opera ha messo fuoco alla caserma, ed alla casa del misero Capitano.

ARONA — La *Gazzetta di Torino* annunzia·

Il generale Garibaldi giunse ad Arona per recarsi a Ginevra per la via del Sempione. Il dott. Timoteo Riboli si recò ad incontrarlo e probabilmente lo accompagnerà nel viaggio in Isvizzera.

MANTOVA — Il Consiglio provinciale di Mantova, desideroso della ricostituzione di quella provincia nelle basi in cui era prima del trattato di Zurigo, ha diretto una circolare ai consigli provinciali di Brescia, Cremona, Verona, Reggio (Emilia) alle quali provincie erano stati annessi alcuni dei territori mantovani, perchè si pronuncino sul tema della restituzione di detti territori.

UDINE — Apprendiamo da dispaccio privato, dice la *Gazzetta di Venezia*, che anche il Consiglio provinciale di Udine ha votato un sussidio per la navigazione tra Venezia e l' Egitto nella misura di 25,000 lire annue per 3 anni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Dal *Courrier francais* riproduciamo colla maggior riserva quanto segue:

» È quistione di negoziati fra il gabinetto di Firenze e quel di Vienna. Sarebbe l' ultima parola del sig. Rattazzi per combattere le influenze ostili alla Francia ».

— Si legge nella *Presse* di Parigi:

È quasi certo che il Ministero di Firenze non risparmia sforzi per ottenere la dissoluzione della legione d' Antibo. La Francia non è lontana dal consentirvi perchè nuove diserzioni si sono prodotte nella detta legione dopo la partenza del generale Dumont.

INGHILTERRA — L' *Avenir National* ha per telegrafo da Londra 3:

« L' ambasciatore di Francia lesse a lord Stanley il dispaccio circolare del march. di Lavalette.

« A termini di quel documento, il convegno di Salisburgo restò intimo e di pura condoglianza ».

Il corrispondente parigino dell' *Indep. Belge* dice che la circolare citata ha la firma di de Moustier e non di Lavalette.

— Il gabinetto di San Giacomo secondo l' *International* del primo, è stato informato dal governo francese che il convegno dei due sovrani a Salisburgo non ha avuto per fine di discutere la quistione di Oriente, ma che l' Imperatore dei francesi non si è recato presso l' Imperatore d' Austria se non per discutere il trattato di Praga, in quanto concerne la quistione dello Schelswig del Nord.

Un eminente uomo di Stato inglese, che ha buone relazioni coll' Austria, ha dichiarato ieri che le relazioni stabilite tra l' Austria e la Francia rassomigliano molto all' accordo cordiale esistente tra Francia e Inghilterra, le quali nondimeno non sono vincolate da nessun trattato.

PRUSSIA — Si riesce sempre al medesimo risultato quando si volga le spalle alla Libertà. Le elezioni del Reichstag al Parlamento del Nord sono avvenute in Prussia. La maggior parte degli elettori hanno fuggito lo scrutinio e i candidati stessi hanno cercato, in più collegi, di liberarsi dal mandato. L' Alemagna ci offrirebbe, senza dubbio, ben altro spettacolo se la Libertà presiedesse a questa ricostituzione del Nord.

MESSICO — Si legge nel *Times*:

Una corrispondenza da Messico in data del 18 giugno, porta che Juarez ha fatto il suo ingresso nella Capitale il 15. Il ricevimento è stato glaciale: nè anche una salva di applausi; nè anche una signora nè un gentiluomo distinto sul suo passaggio: si è mostrato al balcone del palazzo, e non si è inteso un solo evviva!

CRONACA LOCALE

— Ieri le Guardie di P. S. arrestarono in Viconovo tal Battaja Giuseppe ferrarese come renitente alla leva militare. Contestarono pure la scorsa notte varie contravvenzioni ad esercenti pubblici per protrazione d' orario di chiusura.

— Da qualche tempo trovansi nello studio dello Scultore Davia due Busti in marmo del bravo nostro concittadino signor Angelo Conti che seco li portava da Roma, avendoli lavorati, supponiamo, in secreto, giacchè trattasi dei ritratti del nostro Re Vittorio Emanuele, e del Generale Garibaldi. Noi invitiamo i nostri Concittadini a visitare lo studio del Davia, per esaminare attentamente due lavori che fanno onore all' arte, e bastano a distinguere il nostro Conti per un artista in cui il talento non è certamente minore allo studio, ed a quello squisito sentire che solo è atto a improntare la creta della vita dello spirito.

Ci congratuliamo di cuore col sig. Conti, e gli auguriamo che il nuovo parto del suo ingegno e del suo lungo esercizio, destando una giusta ammirazione, venga acquistato se non con un prezzo equivalente al merito.

— La tanto rinomata famiglia *Cottrely* Anglo-Americana nella quale fanno parte i più bravi *Clowns* inglesi che al presente possansi trovare,

GIORGIO, ALFREDO e THOMAS

COTTRELY

darà un buon corso di Rappresentazioni, cominciando da oggi Sabato alle ore otto.

Telegrafia Privata

Firenze 6. — *Vienna* 5. — Parlando del telegramma di Monaco annunziante che Beust dichiarò che Francia ed Austria stabilirono a Salisburgo di non intervenire negli affari di altri Stati, la *Gazz. di Vienna* dice: Crediamo essere bene informati assicurando che nei colloqui di Salisburgo non si parlò punto di alcuna ingerenza negli affari della Germania del Sud.

Matamoros 15 *agosto*. — Canales si dichiarò in favore di Ortega. Escobedo marcia contro di lui con 5 mila uomini.

Copenaghen 6. — Il Langravio di Assia, padre della Regina di Danimarca, è morto.

New-York 27 *agosto*. — Si dice che tutti i membri del gabinetto dichiararono a Johnson di essere pronti a dare le dimissioni, se lo desiderasse.

Berlino 6. — Assicurasi che i plenipotenziari della Danimarca e della Prussia, che devono conferire sulla quistione dello Schlesvig, non vennero ancora nominati. La *Gazz. della Banca* dice che il ritardo proviene dalla Danimarca.

Londra 6. — Corre voci che i prigionieri di Abissinia siano stati posti in libertà, ma non è ancora confermata. Il Governo non ricevette alcuna informazione. Continuano i preparativi per la spedizione.

Copenaghen 6. — Il Governo incaricò Di Quaade a dirigere le trattative fra la Danimarca e la Prussia, circa allo Schelswig.

Berlino 6. — Sopra 297 distretti elettorali si conocono 266 elezioni, che danno i seguenti risultati: 105 conservatori, 16 antichi liberali, 74 nazionali liberali, 42 progressisti, 13 particolaristi, 5 clericali, 10 polacchi ed 1 danese.

Firenze 6. — La *Gazz. Ufficiale* parlando di voci allarmanti, che corrono circa la fregata *San Michele*, al cui bordo trovansi gli allievi di marina, assicura che la fregata per importanti riparazioni recentemente subite, trovasi in così buone condizioni, da non poter dar luogo a veruna apprensione

Il comandante della fregata approdò nelle vicinanze di Madera per constatare una leggerissima filtrazione d'acqua, che erasi manifestata, ma si è certi che la fregata potrà senza ulteriori ostacoli proseguire l' intrapresa campagna di mare.

Parigi 6. — Rouher arriverà stasera.

La partenza delle LL. MM. per Biarritz è fissata a domani.

La *Situation* pubblica un progetto di trattato tra Prussia ed Austria, che avrebbe per base principale, che la Prussia favorirebbe l' ingrandimento dell' Austria in Oriente o l' Austria favorirebbe i progetti della Prussia in Germania.

La *Situation* afferma che questo progetto di trattato fu presentato a Vienna dal conte Reck qualche tempo avanti della missione Taufkirken.

Pietroburgo 6. — L' *Invalido russo* pubblica un articolo esprimente simpatie per la insurrezione di Bulgaria. Dice che tutti i popoli slavi del mezzodi devono prendere le armi per liberare i bulgari.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
8 *Settembre*	12.	1.	3.
9 »	12.	0.	43.

Osservazioni Meteorologiche

6 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodi	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 761, 88	mm 761, 67	mm 761, 22	mm 762, 83
Termometro centesimale	o + 24, 4	o + 27, 9	o + 3', 2	o + 24, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 17, 32	mm 14, 88	mm 13, 97	mm 16, 20
Umidità relativa	o 76, 2	o 52, 4	o 37, 0	o 71, 4
Direzione del vento	O	O	OSO	OSO
Stato del Cielo	Sereno	q. Ser.	Ser. Nuv.	Sereno

	minima	massima
Temperat. estreme	o + 18, 4	o + 33, 6
	giorno	notte
Ozono	4, 0	4, 3

AVVISO

Per la mancanza ai vivi del Signor Dottor Francesco Bottoni avvenuta in Migliarino il primo corrente Settembre, senza alcuna testamentaria disposizione, li fratelli del defunto Signori Avv. Luigi e Giacomo Bottoni e li nipoti del medesimo Signori Dott. Giuseppe Gaetano, Dott. Antonio, Primo, Gregorio e Luigia, tutti figli del predefunto Avv. Flaminio, quest' ultima con consenso del di Lei marito Sig. Dott. Giuseppe Azzolini, volendo devenire alla compilazione dell' Inventario stragiudiziale dei beni tutti relitti dal loro fratello e zio rispettivamente, si deduce perciò a pubblica notizia che a tale inventario si procederà a mezzo del sottoscritto Notaro e che verrà aperto in Migliarino Venerdì tredici corrente Settembre alle ore nove antimeridiane nella casa d' ultima dimora del defunto, onde chiunque creda di avere interesse in detta Eredità possa intervenire o personalmente o mediante incaricato con speciale procura a termini di legge.

Ferrara li 7 Settembre 1867.

GIUSEPPE CALABRIA Notaro

SI ANNUNCIA

Che la Società del *Gas* in Ferrara a termine degli appiedi trascritti Articoli 39, 40 e 41 dello Statuto Sociale, 9, (nove) febbraio 1861, unirà l' Assemblea Generale nel suo Ufficio Via della Giovecca N.° 12 Rosso, nel giorno 20 Settembre corrente alle ore 12 meridiane:

Art. 39. La convocazione dell' Assemblea generale sarà annunciata quindici giorni prima, mediante avviso pubblicato sul giornale ufficiale di Ferrara.

Art. 40. Per essere ammesso all' adunanza, l' Azionista deve essere possessore di cinque azioni, le quali rispetto a quelle al presentatore dovranno depositarsi presso la Gerenza almeno quattro giorni prima dell' adunanza.

Art. 41. Ogni azionista ha un voto per ogni cinque azioni, può farsi rappresentare da un socio con semplice lettera di procura; non potrà però nè direttamente nè per procura rappresentare più di cinque voti nè avere più di una procura.

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI VIGESIMA

Nell' Asta tenutasi nel giorno 31 Agosto per l' Appalto del sottoindicato Lavoro, è riuscito Deliberatorio come migliore offerente il Signor FELICE GRANDI.

Dovendosi far luogo all' esperimento della Vigesima s' invitano tutti quelli che vorranno accudirvi, a porre non più tardi del mezzodì del giorno di Lunedì 9 del p. v. mese di Settembre, le rispettive offerte nella apposita Cassetta all' uopo collocata nel salotto d' ingresso alla detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta Bollata, dovranno esprimere la somma del ribasso non minore della Vigesima in lettere, ed in numero; contenere la obbligazione di eseguire il lavoro a norma della perizia, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Ogni Oblatore dovrà produrre unitamente alla scheda un attestato comprovante non solo la sua capacità nell'eseguimento di opere in genere, ma sibbene che abbia eseguiti lavori per pubbliche Amministrazioni della specie indicata nel detto Piano.

Saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l' onestà siano conosciute dell' arte, di esperimentata idoneità ed abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario qui sotto determinato per le spese d' Asta e di stipulazione del Contratto, ed inoltre depositato pure in precedenza a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell'importo del lavoro, a cui intendono di optare, o in numerario o in Biglietti della Banca Nazionale od in cedole del Debito pubblico al portatore valutate al loro valore nominale. Tali somme saranno restituite dopo l' aggiudicazione del lavoro, ad eccezione di quelle spettanti al Deliberatario; cui saranno poi restituite a lavoro compiuto.

La Stazione Appaltante aperte che abbia le schede si riserva il diritto di deliberare come stimerà del migliore interesse dell' Amministrazione, e così di procedere a quegli ulteriori esperimenti che credesse ordinare.

LAVORO DA APPALTARSI

INDICAZIONE DEL LAVORO	Somma di deposito per le Spese d'Asta e di Contratto	PREZZO di prima delibera
Rinnovazione del pavimento nella Chiesa di Marrara.	Lir. 120	Lir. 2156. 37

Ferrara 31 Agosto 1867.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Delegato
A. TROTTI

AVVISO

M. HUGUENET OTTICO DI PARIGI

Si fa un dovere di prevenire che attesa la grande concorrenza, si fermerà in questa Città ancora per qualche giorno.

Quelle persone che avessero bisogno dell' opera sua troveranno presso il suddetto un abile pratico nell' ottica, il quale avendo studiate tutte le malattie degli occhi può somministrare delle lenti che senza il soccorso dei Professori sarebbe assai difficile di trovare.

M. HUGUENET è a disposizione dei signori Medici.

Albergo del Pellegrino

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 36

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 30 Agosto al 6 Settembre 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	19	30	20	91
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	12	06	12	86
Orzo	»	8	85	9	65
Avena	»	6	43	7	24
Fagioli bianchi nostrali	»	16	08	19	30
» colorati	»	16	08	19	30
Favino	»	12	86	13	67
Riso fiorettone 1.a sorte	Kil. 100	47	30	49	30
» » 2.a »	»	43	30	44	30
Pomi	»	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio »	» 698. 903	30	—	35	—
Paglia »	» 655. 76	15	—	20	—
Canapa	Kil. 100	72	44	81	13
» Scarto Canapa	»	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria	»	172	—	176	—
» » delle Puglie	»	162	—	172	—
Vino nero nostrano nuovo	l. Ett.	31	70	44	03
» » vecchio	»	—	—	—	—

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1.778	9	—	12	—
» dolce »	» »	6	—	7	—
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	20	—	30	—
Fascine forti	»	12	—	15	—
» dolci	»	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1.a sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	128	15
» 2.a » nostrani	»	108	66	115	91
Vaccine nostrane	»	101	41	108	66
» di Romagna	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	72	44	78	24
» di Cascina	»	69	54	75	34
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	57	95	65	20
Majali nostrani	al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna	di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	—	—	—	—

La perdita della carta in settimana fu il 6 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*